



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea dei soci del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Ravenna è convocata per Martedì 22 marzo 2016, presso la Sede sociale, alle ore 9 in prima convocazione e per **Giovedì 24 marzo 2016**, presso la sede sociale, alle ore 21 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;**
2. **Relazione Presidente ;**
3. **Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2015;**
4. **Varie ed eventuali;**

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2015, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Il Presidente
Arturo Mazzoni

non sono ammesse deleghe di voto

Estratto della RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2015

Carissimi soci,
prima di raggiugarvi sulle attività 2015 della Sezione voglio ringraziare tutto il consiglio ed i collaboratori che hanno permesso, con il loro aiuto, di portare avanti le iniziative e la gestione della Sezione.

Venendo all'esame delle attività 2015, vi faccio rilevare come, anche nell'anno trascorso, ci siamo impegnati a mantenere sotto controllo i costi della Sezione.

Stiamo continuando ad incentivare la diffusione in via elettronica del giornalino Edelweiss dimezzando i numeri stampati e spediti con un notevole risparmio sia di tipografia che postali;

Anche quest'anno, nell'organizzare il Meeting della Montagna, abbiamo privilegiato la pubblicità sul web ed in via elettronica; Anche grazie a questa politica di contenimento delle spese abbiamo potuto lasciare inalterati, per il 2016, i costi del tesseramento.

Nel 2015 abbiamo incrementato l'uso della pagina Facebook per poter avvicinare sempre più i giovani, mantenendo un uso intensivo delle informazioni via email.

Il sito web è sempre aggiornato con la pubblicazione di tutte le varie attività sezionali. Pensiamo che grazie a questi mezzi ed alla

bacheca situata in via Cavour la nostra sezione riesca a contattare adeguatamente sia i soci che le persone interessate alla montagna. Valentina Bigoni ha deciso di concentrarsi sulle attività di Alpinismo Giovanile lasciando il ruolo di Segretario.

A Lei il nostro ringraziamento per l'attività svolta.

Si è pertanto riorganizzata la Segreteria con la nomina di un nuovo Segretario, nella persona di Nicola Falsetti e di due aiuti, nelle persone di Monica Mignardi e Donatella Pira.

Persiste il supporto esterno di Giuliano Sama. Un grazie particolare a queste persone per l'impegnativo e prezioso lavoro svolto a favore di tutta la Sezione.

COLLABORAZIONI CON ENTI E ISTITUZIONI

Si è mantenuta viva la collaborazione con Enti locali ed Istituzioni.

Con il Comune di Ravenna ed in particolare con gli Assessorati all'Ambiente, alle Politiche giovanili sono state portate avanti numerose attività, in particolare da parte della nostra Commissione di Alpinismo Giovanile;

In collaborazione con l'Assessorato Ambiente e con l'Assessorato al Decentramento si è svolto l'abituale Meeting della Montagna.

In collaborazione con l'Assessorato al Decentramento si è tenuta, in maggio, la serie di tre incontri denominata "Percorsi",

- si è rinnovata la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio per le Attività giovanili;

- si è rinnovata, tramite il Gruppo Regionale CAI Emilia Romagna, la collaborazione col Parco delle Foreste Casentinesi, per il quale curiamo la manutenzione di circa 95 Km di sentieri e si è completata la segnaletica dei circa 25 Km assegnati sull'"Alta Via dei Parchi".

Delle attività dei vari Gruppi si riferirà in Assemblea dei Gruppi e Corsi

Il Tesseramento 2015 si è chiuso con un totale di 542 soci, 13 in più rispetto al 2014, in linea con la tendenza a livello Regionale e Nazionale che ha visto un leggero aumento del numero dei soci rispetto all'anno precedente.

Vogliamo ricordare l'importanza del contributo del 5x1000 che Soci ed amici hanno devoluto alla Sezione dalla propria dichiarazione dei redditi. Grazie.

Il Consiglio Direttivo ha confermato che, come per gli anni passati, anche per il 2015, la quota del 5X 1000 che Soci ed amici devolveranno alla Sezione dalla propria dichiarazione dei redditi andrà a parziale copertura delle spese per il Meeting.

La parte economica sarà illustrata dal responsabile amministrativo Daniele Rotondi cui va sempre la nostra gratitudine per la preziosa opera nella tenuta dei nostri conti.

Un grazie infine a tutti coloro che hanno collaborato e che continuano a collaborare, in qualsivoglia maniera, nelle varie attività della sezione.

Il Presidente
Arturo Mazzoni

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE



Escursione CAI Alpinismo Giovanile S. Maria in Purocielo - Ca' di Malanca 5-6 dicembre 2015 (Brisighella-RA)

Un bivacco sulle "Pietre della Memoria"

Il 5-6 dicembre 2015 la Sezione Giovanile del CAI di Ravenna ha effettuato una escursione notturna con bivacco invernale presso i locali adiacenti il Museo della Resistenza di Ca' di Malanca, a S. Maria in Purocielo, sulle colline di Brisighella, in provincia di Ravenna.

Partiti con la nebbia e arrivati di sabato pomeriggio inoltrato, abbiamo subito saziato l'appetito arrostando la carne su un bel fuoco già acceso



nel rifugio dove si è anche pernottato. Un gruppo affiatato di piccoli e grandi escursionisti ha reso la serata piacevole e divertente.

La domenica mattina, non prima di aver fatto una abbondante colazione a buffet, abbiamo visitato con molta curiosità e interesse il Museo sulla lotta di Liberazione in Emilia-Romagna. Era la prima volta che entravo in un luogo che testimonia le zone della "linea del fronte" (o linea Gotica) dove nel 1944 i Partigiani hanno combattuto contro i tedeschi. Nel Museo alcuni filmati ci hanno spiegato cosa è successo l'8 settembre 1943 e l'importanza della lotta partigiana per ricordare la libertà di cui godiamo oggi.

Oltre alla valorizzazione della "memoria della Resistenza" questa escursione mi è particolarmente piaciuta perché tutta la zona è molto suggestiva anche dal punto di vista naturalistico. Nel pomeriggio di domenica ho apprezzato tantissimo l'escursione nel vicino bosco a seguito della quale, purtroppo, si è conclusa questa bellissima gita.

Noemi Cicchetti Ferrante
(10 anni)



In montagna sono trasparente

Che sia la fatica della salita, o l'eterna sfida con se stessi, la sensazione di essere in famiglia, o quella di avere chi ti guarda le spalle sempre, che sia tutto questo e anche di più, andare in montagna per me è come ripercorrere le tappe della vita, tornare bambini ed essere adulti allo stesso tempo, liberarsi da vincoli, continuare a crescere. In montagna sono trasparente. Durante il giorno ci sono costrutti da mantenere, maschere da indossare, scadenze da rispettare, mete più o meno importanti a cui tendere. In montagna invece non vedo vere mete,

vedo solo il percorso, e chi cammina al mio fianco. Le persone con cui condivido l'esperienza in montagna, in un modo o nell'altro, le porto nel cuore: persone che insegnano, alcuni si isolano, c'è chi racconta e si racconta, chi ride e scherza, chi gongola, chi suda, chi tornerebbe indietro ad ogni passo, chi aspetta, chi a volte purtroppo avanza, chi si trova in difficoltà e chi a tratti sperimenta tutto ciò. Per ogni inconveniente che chiunque possa avere, sono pronta ad ogni aiuto. Per ogni tenerezza, sono pronta ad un sorriso. Per ogni durezza provata, sono pronta a combattere. Per ogni bellezza incontrata per la via, sono pronta a gioire. Ho imparato trent'anni fa, da un insegnante senza tempo, che l'importante è avanzare mettendo un passo dietro l'altro, senza troppo guardarsi indietro, senza troppo guardarsi avanti, ma stando all'erta, e sempre con rispetto, perché la montagna è un'amica, ma se trattata con rispetto. E "chi va più piano, dà il passo". In montagna sono trasparente: siate gentili, per questo, se potete.

Paola



Malga Spora...il ritorno

A distanza di due anni, Michele ci organizza un'altra escursione a Malga Spora, bellissima baita di proprietà del SAT, in un pianoro magico, contornato di montagne, nelle Dolomiti del Brenta.

Quest'anno la novità è che, essendo in stagione avanzata, tutti i servizi igienici sono chiusi, per rischio gelo, e bisognerà arrangiarsi all'aperto. Ma che dire il bagno diffuso ed il bidet con la neve al chiaro di luna, si riveleranno un diversivo.

Prima di partire io ed Elena facciamo la spesa e dividiamo i viveri in 21 sacchetti, massimo un kg di peso, da mettere nello zaino alla partenza. Nella distribuzione i più giovani e forti vengono premiati con i pesi maggiori ma nessuno si lamenta. Dopo una camminata di alcune ore, in una giornata di sole, dove i colori del bosco vengono accentuati dalla luce ed è tutto un susseguirsi di varie tonalità dal verde al giallo al rosso che distende gli animi, arriviamo alla nostra malga.

Per prima cosa si accendono la stufa della cucina e quella della zona giorno, la cui canna fumaria riscalda anche, un po' la zona notte superiore, la cd segheria. La stufa della zona giorno è bellissima, lo sportello è a vetro, per cui si può gustare il danzare della fiamma e godere del tepore irradiato. Nella cucina c'è una stufa a cerchi per poter anche cucinare.

Chef Elena si mette subito all'opera aiutata da Maria ed Anna con il mio supporto e quello di Maurizio, in veste di personale di fatica. Viene imbastito un mitico risotto ai funghi (raccolti da Elena) e due chili di riso alla fine sono appena sufficienti ad evitare che i nostri escursionisti si mangino anche la pentola. Mentre il riso va, mescolato amorevolmente, fuori si prepara una grigliata di salsicce. Mauro, Massimo, Franco e Antonio fanno un bellissimo fuoco e mettono in funzione la graticola. Nel frattempo in cucina sulla stufa, in un altro pentolone, lievita un mare di polenta che accompagnerà degnamente le salsicce. Finita la cena, dallo zaino di Mauro compaiono come per un gioco di prestigio, grappa e amaro, tanto per non farsi mancare nulla. Si festeggia anche il compleanno di Giorgio, con tanto di candelina ed un paio di torte. A stomaco pieno, cullati dal tepore della stufa, passano quasi inosservati i discorsi dei nostri accompagnatori Michele e Alessandro che si preparano anche ad affrontare qualche tratto ghiacciato che potremmo trovare il giorno dopo, saremo infatti sui m 2400 e c'è molta neve. Sistemano piccozze ramponi, corde, si parla di imbraghi di emergenza, di prusik, qualcheduno si preoccupa, ma tutti sono fiduciosi, la temperatura è alta e lo zero termico è previsto sui 3000 metri. Dopo un beccaccino tra Franco, Leo, Simona e Rita, con i coltelli piantati sotto il tavolo, alla romagnola, le palpebre calano tremendamente, anche la grappa ha dato il suo contributo e tutti ci rintaniamo nella camerata superiore. La notte passa cullati, si fa per dire, dal brontolio delle varie seghe.

Il problema è dato dai professionisti cui è stato affidato il compito di tagliare tronchi di rovere, a volte con vecchi chiodi infissi. Anche qualche lavoratrice, tanto per non smentire la politica di uguaglianza professata dal CAI, eccelle in questo lavoro di taglio.

Tento di chiamare i gatti ma nulla da fare, il senso del dovere è troppo forte e continuano a segare imperterriti. Al mattino, dopo la colazione ci prepariamo alla partenza. La giornata è splendida e salendo troviamo tanta bellissima neve polverosa ed asciutta. Gli scarponi, protetti dalle ghettoni, affondano ma tengono benissimo. Il panorama è mozzafiato, cime e distese innevate senza alcuna presenza a parte la nostra.

Il sentiero verso il Grostè è intuibile e Michele, con l'aiuto anche di qualche azimut, ci guida con sicurezza.

Arriviamo al pullman a Campo Carlo Magno stanchi ma veramente soddisfatti, tant'è che in molti chiedono a Michele di prepararci il tris della favola Malga Spora.

Alla prossima.....

Arturo



ITALIA KAMCHATKA E VICEVERSA ... racconto di un insperato incontro

Capita che, al termine di un periodo passato insieme a persone con le quali ci si trova in sintonia, sulle ali dell'entusiasmo si manifestino le migliori intenzioni per programmare un successivo incontro. Poi, col passare del tempo l'entusiasmo si affievolisce e per svariati motivi, non si riesca a concretizzare quanto progettato.

Ma veniamo a noi, come forse qualcuno di voi ricorda, io, Cesare (sez. di Ravenna) e Pippo (sez. di Piacenza), tutti Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, nel 2011 abbiamo portato a termine una spedizione alpinistica nella penisola asiatica della Kamchatka, estremo lembo orientale del territorio russo attiguo all'Alaska.

Fin dalle prime fasi preparatorie ci eravamo resi conto che le difficoltà organizzative e logistiche, derivanti anche dalle particolarità geopolitiche dell'area, sarebbero state quasi insormontabili. Anche i vertici della Russian Mountaineering Federation (equivalente russo del Club Alpino) non erano riusciti a sbrogliare la situazione.

Ad un mese dalla partenza, dopo un anno di infruttuosi tentativi, stavamo per rinunciare, quando un ennesimo interlocutore ci ha inviato una mail, si trattava di Valeriy Karpenko, presidente della R. M. F. Kamchatka, nonché valente medico ed alpinista. In meno di un mese siamo riusciti a pianificare tutta la spedizione, poi concretizzatasi con successo. L'aiuto ricevuto da Valeriy in loco è stato determinante, oltre ad assisterci nella logistica, ci ha concesso di abitare nella sua casa per più di una settimana. Fra di noi era nato un legame che va oltre le normali relazioni che si creano in queste circostanze, al momento del rientro in Italia ci siamo ripromessi di incontrarci nuovamente, consapevoli che non sarebbe stata una cosa facile. Sono seguiti sporadici contatti ma all'inizio dello scorso dicembre ci è arrivata una mail: Valeriy, la moglie Tania ed il figlio Aliosha avrebbero visitato l'Italia nella prima settimana di gennaio. Avevano già prenotato il volo e ci chiedevano consigli sulle tappe da effettuare. La nostra emozione è stata pari alla sorpresa ed in men che non si dica io Cesare e Pippo ci siamo trasformati in "tour operator", pianificando gli spostamenti, i soggiorni e le visite di Roma, Firenze, Piacenza, Milano, Ravenna e Venezia. Dopo il loro soggiorno a Roma e Firenze, il nostro incontro è avvenuto alla stazione dell'alta velocità di Reggio Emilia. L'accoglienza, a livello istituzionale, ha avuto luogo nella prestigiosa sede Cai della sezione di Piacenza. Il resto del viaggio lo abbiamo passato insieme, compresi i due giorni trascorsi a Ravenna, dove si è svolta anche una cena alla quale ha partecipato Arturo, il nostro presidente, nel corso della quale è avvenuto lo scambio di gagliardetti ed omaggi vari.

Arrivato il momento della partenza abbiamo ipotizzato un altro incontro magari nelle nostre meravigliose Dolomiti: chissà!

Tiziano Albonetti



Roda di Vael una prima invernale: quasi per caso sugli appigli di Renato Casarotto.

Una prima invernale nata dall'entusiasmo e dall'incessabile ricerca di avventura di due amici, che nelle righe a seguire, ripercorrono le poche ore di luce che l'inverno concede, usate per salire la via di Renato Casarotto alla Roda di Vael il 23 gennaio 2016.

di Jacopo Biserni (CAI Ravenna) e Paolo Tiezzi (CAI Forlì) istruttori della Scuola Pietramora



"Facciamo un'invernale? Dai, per fare un po' di esperienza in quelle condizioni!" Qualche amico risponde:

"ma no, se ci sono le condizioni piuttosto vado a fare cascate o qualche via di misto." Io non demordo, ho proprio voglia di rimanere a contatto con la roccia... Tempo fa, cercando la relazione di un'altra via, mi sono imbattuto nel sito oltrelavetta dove a volte attingo informazioni. Guardando tra le relazioni delle ascensioni nel gruppo del Catinaccio, l'attenzione mi cade sul nome del grande alpinista vicentino (Renato Casarotto Ndr). Via Casarotto alla Roda de Vael. Caspita!!! mi sono subito incuriosito e leggendo attentamente la relazione sono stato immediatamente colpito dal fascino di questa via. Eravamo alle porte dell'inverno e siccome quest'anno avevo intenzione di impegnarmi in qualche invernale, ne parlo con un amico e compagno di arrampicate che alla fine mi dà... corda... L'idea iniziale era orientata su una parete sud... avevo in mente la Livanos alla Odlà di Cisles, o in alternativa una salita al Campanile di Val Montanaia; sempre spettacolare... ma l'idea della Casarotto alla Roda di Vael, inizialmente ipotizzata per l'estate, comincia a prendere piede. La stagione avanza e guardo in continuazione le webcam ed il meteo di Carezza e Vigo di Fassa, l'innevamento del pendio alla base della ovest è discreto, sicuramente nel versante nord/est troveremo dei significativi riporti di neve. Ok deciso!! Chiamo Paolo! Gli propongo la Casarotto e subito gli si drizzano le orecchie. In pochi minuti anche lui è convinto e ci diamo appuntamento per venerdì 22 (gennaio 2106 NdR) sera per partire. Mi raccomando portiamo i ramponi!

Su quella parete avevamo salito tutti e due la via Eisenstecken, io in estate qualche anno prima e Paolo a novembre di quest'anno e ricordavamo, entrambi, il freddo alle mani all'attacco...perciò decidiamo di portare due paia di guanti a testa!

Nessuno dei due aveva mai percorso la ferrata che conduce al rifugio Roda de Vael, diventava condizione fondamentale arrivare in cima almeno un'ora prima del buio, per trovare il cavo e superare alla luce le parti più difficoltose. Eravamo consci di avere la luna piena dalla nostra parte, quella sera, perciò sapevamo che ci avrebbe dato un "supplemento" di luce lungo il ritorno. Dormiamo nel parcheggio degli impianti da sci che portano al rifugio Paolina.

Sveglia alle 7.30, colazione con fornellino, decidiamo di prendere la seggiovia perché tanto attaccare prima non avrebbe avuto senso per il freddo...insieme a noi una serie di friend BD con giallo rosso e viola

raddoppiati più la serie di piccoli, martello e 3/4 chiodi ciascuno per rinforzare qualche sosta, 10 rinvii e tanti cordini...2 inseparabili corde da 60 m...termos da 0,75 lt.. due paia di guanti e piumino al seguito... alle 10.30 siamo all'attacco e facciamo il primo tiro sulla rampa slegati. Arrivati alla clessidra della prima sosta ci siamo ancorati e sono iniziati i preparativi.

Alle 11 parte la rumba!! Parete in perfette condizioni, nessun tratto bagnato, sappiamo che il sole lo vedremo solo arrivati nel terrazzo detritico sopra le difficoltà a tre tiri dall'uscita...è FREDDO!!! soprattutto nella parte bassa, ma sui tiri di V+ scendiamo senza guanti perché diversamente ci sarebbe risultato difficile...a volte è un togli e metti continuo per cercare di mantenere la sensibilità nelle dita ma senza grandi risultati. Circa a metà via cominciamo a sentirci galvanizzati dalla presenza del sole sulla sinistra della Roda, non vediamo l'ora di spuntare sulla terrazza per godere un po' del suo calore. In alto decidiamo di fare la variante Bozzetta, tre bei tiri di V+ e VI- su placche gialle, molto belle e in stile Casarotto (pulito) giusto 2 chiodi di passaggio, uno sul secondo tiro della variante ed uno sul terzo nello strapiombo dello spigolo. Abbiamo così evitato i camini finali per stare al sole:-) alle 16.30 eravamo in cima.. La discesa è stata entusiasmante come la salita! Abbiamo trovato tratti con neve fino ai fianchi, senza ramponi sarebbe stata molto dura, il cavo della ferrata in parte nascosto dalla neve.

Il tramonto che ci attende sulla Roda è stupendo come aver coronato questo sogno. Il buio cala su di noi quando siamo già sui pendii nevosi dopo la prima parte di ferrata e le frontali cominciano ad illuminare il manto bianco. Arrivati al rifugio Roda de Vael ci stringiamo nuovamente la mano e con due pacche sulle spalle cominciamo a scherzare sugli inciampi delle gambe stanche. Una volta giunti alla macchina ancora un abbraccio per la gioia di questa avventura che ha unito me e Paolo.

Per me è davvero importante, sono sempre stato appassionato di montagne ma ho cominciato a scalare solo 3 anni fa, perciò questa salita è per me una grande soddisfazione, esser lassù, soli col proprio compagno e veder la luna salire dietro la sud della Marmolada è stata la gioia più grande.

Jacopo Biserni



Tenda in Piazza (dietro le quinte)

Noi c'eravamo, con un po' di affanno, con un po' di approssimazione con molto da migliorare come succede spesso nelle associazioni di volontariato, ma con l'intenzione di NON mancare l'occasione e di portare dignitosamente in porto la nostra giornata in Piazza a Ravenna. Devo ammettere che pur affidandomi a persone dalle quali mi aspettavo, ed ho avuto, un solido aiuto, ho avvertito in fase organizzativa alcuni momenti di solitudine, fortunatamente temporanea, che credo comune a chi ricopre per motivi di ruolo anche se "estemporanei", una qualche responsabilità verso il nostro sodalizio. Lo so che è sbagliato parlare per gli altri ma sono convinto che nel "dietro le quinte" di un qualsiasi evento chi in qualche modo è chiamato ad una mansione organizzativa provi le stesse sensazioni citate sopra per le quali sorgono spontanee le domande: "cosa faccio, per chi lo faccio a chi serve..." Poi essere lì, constatare che oltre alla cittadinanza che viene da noi avvicinata, forse anche troppo timidamente, compaiono miracolosamente quei soci che definisco "fantasma" ovvero quelli che pagano la tessera CAI, magari da anni, ed in sede non si vedono, ecco che allora forse le risposte alle mie domande sono "anche per loro". Proprio loro che passando per caso, ed improvvisamente sollecitati ad inserire la propria mail nel gruppo Amici del CAI, palesano la loro iscrizione alla nostra associazione e contenti di essere comunque rappresentati ci salutano augurandoci un

buon lavoro. Già perché anche se lo spirito è quello giusto la fatica e l'impegno si sentono.

Dicevo quelli che pagano la quota e non si vedono mai e che ora alzando gli occhi vedono il gagliardetto del CAI e si ricordano dell'esistenza della nostra sezione proprio qui, in piazza a fare la gimkana fra le bancarelle dei salami di mora romagnola e dei prodotti della nostra terra, semi assordati da un piccolo generatore che ci aiuta a proiettare sul retro di palazzo Merlato le immagini del nostro vero campo operativo, la Montagna.

Ci sta tutto, ci sta che una ragazzina che stava armeggiando con un paio di ramponi appesi alla nostra tenda ci dica che in realtà era più attratta da una fetta di crostata (che Chiara ci aveva portato per alleviare le sofferenze di chi per qualche ora presidia il sito) che dall'uso degli stessi ramponi; ci sta che un "vegano" anziché chiederci informazioni sulla nostra attività redarguisca il Lorenzetti colto in flagrante mentre si accinge a tagliare due fette di salame; ci sta che una coppia di svizzeri ci chieda notizie per escursioni sul nostro Appennino ma ci sta molto di più che qualche vecchietto si fermi e con la scusa di chiederti qualcosa ti parli della Sua Montagna fino a sorridenti, scrollando il capo, per dirti che lassù non ci può più andare; viene voglia di prenderli caricarli su un pullman portarli a fare un giro fin lassù dove magari prendendo una funivia in qualche modo possano godersi l'aria pura e la vista delle cime. In quei momenti con un colpo di spugna trovi le risposte ai famosi perché, tornano le energie e ringrazi quelli che si sono prodigati nel loro piccolo a fornirti i materiali e mezzi per cercare di allestire alla meglio la tenda; ringrazi i soci volenterosi che alle 8,00 del mattino erano già lì (temperatura -1°) a montare la tenda e qui va sempre fatto un riconoscimento al Gruppo Speleo che non si sa dove l'abbiano rubata ma la tenda la portano sempre; ringrazi quelli che la presidiano anche durante la pausa pranzo e quelli che la smontano alle 18,00 della sera.

Non vanno dimenticati i soci che passano e ci portano qualche pasticcino e tè caldo né quelli che vengono solamente a farci un saluto, non ultimi il Sindaco ed il vice Sindaco che si sono fermati con noi per due chiacchiere ed una foto di rito. Un elogio particolare a Chiara che ci ha anche fornito da bere e mangiare, al nostro Vice Presidente Andrea, sempre sul pezzo, ad Arturo, che Dio ce lo conservi a lungo, sia come Presidente che come socio.

Per ultimo un grande abbraccio agli altri Soci. che conosco più di faccia che di nome, ma che so sempre essere disponibili e operativi ad ogni chiamata. Buona Montagna a tutti.

Lucio

CONDOGLIANZE

Sono mancati la moglie del socio Achille Poggialini ed i papà delle socie Elena Baldelli e Germana Azzarello. Le più sentite condoglianze dal Consiglio a nome di tutta la Sezione.

Comitato di redazione: Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail tipolitoستear@virgilio.it



EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: www.cairavenna.it E-mail: ravenna@cai.it

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Marzo 2016 - ANNO 36 - N. 01/2016

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna